

[IL MONITO]

[IERI AL QUIRINALE NAPOLITANO HA PROSEGUITO LE "CONSULTAZIONI" CON I LEGHISTI E L'IDV]

IL COLLE "PACIFICA", MA ORA LE ELEZIONI SONO PIÙ VICINE

INVITO ALLA SOBRIETÀ, CORO DI SÌ. MA LA LEGA NON RINUNCIA AI VELENI

◆ Antonio Marras

Il "warning" di Napolitano alle forze politiche ha colpito nel segno. Dopo la due-giorni di caos e bagarre della Camera, il giro di incontri chiesto dal Capo dello Stato con i capigruppo, iniziato giovedì sera, è proseguito ieri con le delegazioni della Lega e dell'Idv, a cui Giorgio Napolitano ha chiesto massima collaborazione per ristabilire un clima di pacificazione nelle aule parlamentari. Il risultato è che ieri un po' tutti, almeno a chiacchiere, hanno sposato la linea del Colle, allineandosi ai moniti del presidente. Con qualche eccezione, come quella del Carroccio, che ha rispolverato il vecchio argomento della presunta parzialità del presidente della Camera, Gianfranco Fini, piuttosto che riflettere sull'atteggiamento provocatorio tenuto in aula, durante l'infuocato dibattito sul processo breve, dai suoi stessi esponenti.

"Così non va: si devono abbassare i toni e si deve riportare il confronto politico entro binari accettabili", è il monito, più di sostanza che di forma, che il presidente della Repubblica rivolge a tutte le forze politiche. Il capo dello Stato al suo rientro dagli Usa ha trovato un clima oltre il livello di guardia. Da qui, il richiamo al senso di responsabilità: continuando in questo modo non può essere garantito il normale svolgimento della vita democratica delle istituzioni, è stato il messaggio rivolto ai capigruppo di Camera e Senato negli ultimi due giorni.

Che il momento sia grave lo si capisce dal fatto che una convocazione così "massiccia" di capigruppo come questa, escluse naturalmente le consultazioni previste dalla prassi costituzionale in caso di crisi di governo, sia quasi senza precedenti. Una conferma dell'importanza attribuita dal Colle alla necessità di un richiamo al senso di responsabilità a tutte le forze politiche come quello che ha voluto fare Giorgio Napolitano. In questi primi cinque anni di mandato presidenziale, quindi, è la prima volta che i capigruppo delle forze politiche rappresentate a palazzo Madama e a Montecitorio vengono convocati tutti. Era successo in precedenza per

due volte, in occasione delle consultazioni per la formazione del nuovo esecutivo nel 2006 e nel 2008.

Chi ha parlato con il presidente della Repubblica esclude che sia stato toccato il tema della fine della legislatura, ma il tam tam sull'ipotesi di elezioni anticipate è già scattato, con un'ipotesi di voto per il 12 giugno. I primi ad invocarle sono stati gli esponenti del Nuovo polo, con Pier Ferdinando Casini: «Non ha senso andare avanti così, con il capo del governo preoccupato solo dei suoi processi: il Parlamento è paralizzato, ratifichiamo solo trattati, su come verrà gestita la nuova ondata migratoria non siamo riusciti a sapere nulla. Ci sono i tempi tecnici per votare a giugno», dice Casini. Nel merito, Pier Ferdinando Casini plaude all'intervento di Napolitano, che richiama tutti a maggior serietà. Il Parlamento, però, è «paralizzato» e pensare di votare prima dell'estate non sia irrealistico, «perché i tempi tecnici ci sono». Nessun collegamento, però, si sottolinea negli ambienti Udc, con il colloquio che i capigruppo centristi hanno avuto con il capo dello Stato. Il ragionamento di Casini è un altro: se la maggioranza dovesse proseguire lungo la strada dell'«implosione», dopo il caso Scajola, le dimissioni di Mantovano e il nervosismo della Lega per i fatti che hanno visto protagonista il ministro La Russa alla Camera, non vi sarebbe altra strada che il voto anticipato.

Anche da Fli arriva la stessa sollecitazione: il finiano Italo Bocchino vede il voto anticipato come unica soluzione alla paralisi del Parlamento. «Il governo zoppica, non riesce a portare avanti i provvedimenti

che interessano agli italiani e cerca con insuccesso di portare a casa i provvedimenti che interessano a Berlusconi: a questo punto sarebbe bene andare a votare», afferma Bocchino.

Si riaffaccia quindi l'ipotesi di una fine anticipata della legislatura. Anche se appare difficile che in un momento come questo, con il Paese che cerca a fatica di superare la crisi, con l'intervento in Libia e con l'emergenza immigrati, intravedere in uno scioglimento anticipato delle Camere la soluzione ai problemi che investono il rapporto tra le forze politiche e il ruolo delle istituzioni.

Nel Pd si condividono le preoccupazioni di Napolitano e anzi si fa un passo in più dopo quanto accaduto alla Camera: la maggioranza, dice il presidente dei deputati Dario Franceschini, «non ha i numeri, la forza politica e il consenso sociale nel paese. Le elezioni sono lo sbocco naturale: prima arrivano, meglio è».

L'unica vice stonata, nei commenti seguiti alle «consultazioni» del Colle, è quello della Lega, che dice «bravo Napolitano», ma ributta la palla nel campo avversario: «Per far tornare a funzionare il Parlamento, dopo le necessarie tirate d'orecchie, la soluzione è una sola: il presidente Fini si deve dimettere». La reazione di Fli è tra l'ironico e l'indignato: «Il ministro Calderoli è un simpatico buontempone. La sua richiesta di dimissioni di Fini e le accuse al presidente della Camera per il clima avvelenato e per gli atti inescusabili compiuti da altri a Montecitorio va giudicato alla stregua di un pesce d'aprile», dice Benedetto Della Vedova, capogruppo di Fli alla Camera. «Perché - aggiunge - Fini dovrebbe dimettersi? Per essere stato oltraggiato da un ministro e per essere stato fatto bersaglio del lancio di un giornale durante la seduta della Camera? O per non avere tenuta aperta una votazione fino al momento in cui i numeri non avessero fatto propendere l'esito a favore della maggioranza?». Per Roberto Menia, «le dichiarazioni del

ministro Calderoli rendono ancora più manifesto il ruolo di braccio armato del berlusconismo svolto dalla Lega». «Si pensa così di mascherare lo stato terminale di un governo sorretto da una maggioranza inadeguata perché nervosa, fragilissima e spaccata», dice il coordinatore nazionale di Fli. L'Idv, attraverso il presidente dei deputati Massimo Donadi, sottolinea le «forti preoccupazioni» espresse da Napolitano per il clima politico ma aggiunge di non aver avuto l'impressione che il capo dello Stato stia pensando a «soluzioni estreme».

Il Pdl parla attraverso il presidente dei deputati Fabrizio Cicchitto: nessun cenno a iniziative drastiche. «Ci sono - sottolinea il capogruppo - le condizioni per portare a termine la legislatura, ma le parole di Napolitano non possono restare inascoltate, e tutti devono raccogliere la sollecitazione costruttiva e positiva espressa dal capo dello Stato». Anche il presidente del Senato Renato Schifani si dice convinto che il monito di Napolitano debba essere tenuto in grande considerazione: il suo appello «venga opportunamente e doverosamente recepito da tutte le forze politiche», dice.

Dal Nuovo polo arriva la richiesta di mettere fine all'agonia politica della maggioranza andando alle urne a giugno. «Basta con questo spettacolo...»

**DELLA VEDOVA (FLI)
«GLI ATTACCHI DEL CARROCCIO A FINI FORSE SONO UN PESCE D'APRILE. DOVREBBE DIMETTERSI PER ESSERE STATO OLTRAGGIATO DA UN MINISTRO?»**

L'INVITO ALLA CALMA È ARRIVATO DOPO DUE GIORNI DI BAGARRE ALLA CAMERA SUL PROCESSO BREVE

